Anno VII (Abbonamento postale) **Martedì 12 giugno 1883** (Abbonamento postale) **N. 139**

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . » 2

Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 10 giugno.

Il telegrafo vi avrà annunciato ieri sera un grave scandalo parlamentare, che ebbe, però, lieto fine; cioè la cacciata di Coccapieller dall'aula di Montecitorio. Non lo cacciarono il Questore e gli uscieri della Camera, bensì le sue improntitudini e le risate de' Colleghi!

Quando io vi annunciavo l'elezione di questo fenomenale e grottesco tribuno a Rappresentante del primo Collegio di Roma, prevedevo già che così la sarebbe finita. Anzi, se non la finì prima, attribuitelo alla longanimità dell'on. Farini e al proposito di addimostrare come il Parlamento volesse rispettare, malgrado le sue stranezze, il popolare suffragio. Ma il libellista, tristamente pazzo non poteva a lungo occupare un seggio dove stava isolato, e da cui non si alzò mai se non per balbettare parole stolte e incoerenti, e tali da mettere a nudo l'ebetismo della mente. Ma non maravigliatevi di questa contraddizione, poichè in altri siti, e davanti a plebea folla chiassosa Coccapieller poteva parere oratore; anzi a questa qualità sua doveva il suo qualsiasi tribunizio prestigio. La diversità dell'ambiente, l'indole dell'uditorio, influiscono sulle facoltà di chi parla; quindi non soltanto Coccapieller, ma altri molti che fanno discorsi plauditi da qualche centinaja di uomini del loro stampo in un teatro, si smarriscono poi se tentano di parlare in altro recinto, sebbene possono essere sicuri che i fischi loro saran risparmiati per rispetto alla dignità degli ascoltatori, se non a quella del mattoide salito sulla tribuna.

E ora che il Coccapieller è finalmente uscito da Montecitorio, c'è forse pericolo che una Maggioranza qualsiasi ne lo rimandi a recitare una nuova schifosissima farsa? Non lo credo; anzi non sarà, perchè tutti gli uomini onesti sono interessati ad impedirlo; e se soltanto qualche centinaja di Elettori in più dell'altra volta si presenteranno alle urne, non sarà. Poi (come vi scrivevo) dopo i tanti processi per diffamazione, dopo le scene scandalose alle Assisie e al Tribunale, dopo il processo per le revolverate, è credibile che tutta la Stampa liberale si accorderà per allontanare il pericolo di nuovi scandali. Anzi questa sera, dicevasi già concordati molti pubblicisti nel proporre pel primo Collegio la candidatura del Principe Torlonia, il funzionante da Sindaco.

Se il Torlonia accetta, non è permesso verun dubbio circa l'esito. Ma ditelo voi, non è forse da riflettere sulle vicende della vita politica dell'Italia libera e una e di Roma sua capitale, se avverrà di vedere Candidati del primo Collegio due uomini così disparati per nascita, per coltura, per aderenze, quali sono don Leopoldo Torlonia e Francesco Coccapieller?

Oggi ebbimo vivacissima la lotta per le elezioni comunali; ma all'ora in cui vi scrivo, non si conosce l'esito. Dal contegno de' nostri Giornali liberali avrete riconosciuto come tutti gli sforzi erano diretti ad impedire che il *coccapiellerismo* salisse in Campidoglio a guastare l'amministrazione del Comune. Ma i Clericali, furbi, accoltano parecchi nomi della *lista liberale concordata*; quindi se riescono taluni pochi de' loro Candidati speciali, si conchiuderà essere da parte loro stata la vittoria. Oggi ho veduto un grande affaccendarsi degli amici del Vaticano per occupare i seggi, e sembra che ci mettano del puntiglio per la riuscita, per poi sclamare che la maggioranza dei Romani sono avversi all'attual ordine di cose! Nessuno lo crederà: ma intanto l'esempio di Roma potrebbe incoraggiare i Clericali delle Provincie che votano ordinari e ricevendo l'imbeccata dai superiori. Dunque all'erta per non lasciarsi sopraffare dagli avversarii delle patrie istituzioni.

Nella vicina Austria.

Conferma di sequestro.

Il Tribunale di Trieste confermò il sequestro dei libri seguenti: Nuove odi barbare di Giosuè Carducci — Satana e polemiche sataniche di Giosuè Carducci — Postuma, canzoniere di Lorenzo Stecchetti — Nuova polemica di Lorenzo Stecchetti — Camicia rossa. Garibaldi a Londra nel 1864 di O. Herzen — Biblioteca della Domenica letteraria. Il primo passo — L'ombra di Garibaldi, di Pietro Rigo. — Biblioteca Universale di Sonzogno: Giuseppe Mazzini. I fratelli Bandiera. Dante. Filosofia della Musica. Epigrafe in morte di Aldo Panozzi.

Elezioni politiche in Istria.

A quanto apprendiamo, la settimana scorsa fu effettuata in Istria la prima votazione per le elezioni politiche nei Comuni di Parenzo, Orsera, Antignana, Pinguente, Montona, Visinada, Portole, Buie, Grisignana, Umago e Verteneglio.

Rileviamo con soddisfazione che in questa prima prova il partito nazionale riportò completa vittoria sul partito slavo.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza SPANTIGATI.

Seduta dell'11.

(Seduta ant.) Svolgonsi proposte di legge per modificazioni circoscrizionali, che, con riserva del ministro dell'interno e del guardasigilli, si prendono in considerazione.

Discutesi la legge per disposizioni sui certificati ipotecarii.

Con gli emendamenti del ministro, della Commissione e di Rinaldi approvasi il seguente articolo unico:

«I Conservatori comprenderanno nei certificati ipotecarii:

I. Istruzioni prese sotto le leggi anteriori al Codice civile senza determinazione di somma e specificazioni transitorie per l'attuazione del Codice e successive leggi di proroga.

II. Le iscrizioni a rinnovazione non rinnovata nel termine di legge: per le iscrizioni nuovamente prese o rinnovate i conservatori debbono riportare nei certificati soltanto le ultime iscrizioni ommesse nei precedenti.»

Approvasi la legge per dar facoltà al governo di applicare magistrati di Appello alla Corte di Cassazione di Palermo.

Presidenza FARINI.

(Seduta pom.) Colonna e Filopanti giurano.

Gandolfi presenta la relazione sul bilancio definitivo dei lavori pubblici per il 1883; Botta quella sul bilancio della marina, Vacchelli per Boselli quella delle finanze e spesa, e Barattieri quella per la guerra.

Riprendesi la discussione della riforma della tariffa doganale e approvansi i primi quattro articoli.

Annunciasi una interrogazione di Ettore Ferrari e De Renzis sulla formazione della galleria d'arti moderne e acquisti nella Esposizione di Roma, e di Cardarelli sul trasferimento delle cliniche nell'università di Napoli.

Comunicasi una lettera del presidente del Senato che annunzia la morte di Atto Vannucci, di cui il presidente della Camera fa la commemorazione, alla quale si associa Peruzzi suo allievo e ammiratore rendendosi interprete dei sentimenti della Camera verso un uomo le cui opere restano testimonio del suo amore per la patria e la libertà.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Se i lavori della Camera finiranno presto, la Regina Pia e la Regina Margherita si recheranno a Venezia dove si fermeranno alcuni giorni. Indi le Regine andranno a Monza.

Qualora i lavori della Camera avessero a prolungarsi, le Regine si recherebbero invece a passare una diecina di giorni a Capodimonte.

Il Re, dopo chiusa l'attuale sessione della Camera, si recherà a Monza poi a Valdieri.

Reggio Calabria. Iermattina, alle 2 antimeridiane, si sentì una forte scossa di terremoto.

Milano. L'adunanza commemorativa per Alberto Mario che si tenne domenica al teatro di Carlo Porta venne sciolta d'ordine dell'autorità per alcune parole pronunciate dall'oratore Deandreis.

Non avvenne alcun disordine.

Firenze. Domenica, in una adunanza della *Unione liberale monarchica*, il presidente Deputato Barazzuoli disse commoventi parole in commemorazione del Senatore *Atto Vannucci*, proclamandolo onore della Toscana, eletto ingegno, anima italiana che condusse sempre una vita integerrima.

Genova. Promossa dal Circolo anticlericale, tennesi domenica una commemorazione di Alberto Mario, nella Sala Sivori, ch'era affollata. Parlò, applauditissimo, l'avvocato Macaggi. Vennero inviati telegrammi alla vedova signora Jessie White-Mario e alla *Lega della Democrazia*.

Venezia. La commemorazione del Generale Garibaldi, domenica, è riuscita patriotticamente ordinata ed imponente.

NOTIZIE ESTERE

Germania. In Amburgo si è costituito un Comitato di eminenti ecclesiastici per erigere una nuova chiesa in onore di Lutero in occasione del quattrocentesimo anniversario del natalizio di quest'ultimo. La spesa si calcola a più d'un milione di franchi di cui furono sottoscritti subito per oltre a 100,000.

America. Parecchi ufficiali della marina americana chiesero al ministro della China di prendere servizio nella marina chinese. Il ministro invitolli a rivolgersi al vicerè.

Il dipartimento della marina accorderebbe il congedo agli ufficiali per entrare nella marina chinese.

Francia. Il governo presentò alla Camera le convenzioni colle ferrovie Paris-Lyon-Mediterranée-Nord-Midi-Sud.

Lo Stato non garantisce le obbligazioni che le compagnie emetteranno per la costruzione delle nuove linee. Conserva pienamente il diritto del riscatto.

Si stabilisce un [illegible] *maximum*. Il sopravvanzo dei benefici si divideranno per due terzi allo Stato e un terzo alle compagnie. Le convenzioni regolano inoltre parzialmente le tariffe.

Albania. Gli albanesi sono intenzionati a dirigere un appello alle grandi potenze.

Egitto. La circolazione del canale di Suez fu ristabilita.

NOTE LETTERARIE

Sonetto inedito del Prati.

Da una delle ultime puntate del giornale degli eruditi e curiosi stacchiamo il seguente sonetto satirico, inedito, di Giovanni Prati, composto nel 1861, quando Ricasoli teneva la presidenza del Consiglio dei ministri, ed il Prati coi suoi amici, si auguravano che egli cedesse il luogo a Rattazzi.

Carta da visita.

Barone,
La Toscana Ella mi ha data,
(Lasciam le Casse s' eran vuote o piene);
Io le diedi il Collar dell' Annunziata,
E abbiam fatto ambedue quel che conviene.

Quindi Ministro mio l'ho nominata
Per metter l' Egra a regola d' igiene;
L' Egra peggiora, e or sento una crociata
Che monta su fin contro a Chi la tiene.

Pensi il mio dispiacer, caro Barone,
Ma gridan troppi; e io debbo esser fedele,
Lei mi capisce, alla Costituzione.

Dunque lasciamo lì scuse e querele;
Io con distinta considerazione
La mando via.

Vittorio Emanuele.

46 **APPENDICE**

I FIGLI DELL'OREFICE

XXXI.

Quando mastro Davide fu di nuovo in Bologna, mandò al fattore una lettera nella quale dicevagli, non lo aspettasse nè in Firenze e nemmanco in Bologna: nuovi avvenimenti dolorosi costringerlo a lasciar l'Italia e rimpatriare. E messosi tosto in viaggio, appena ebbe passati i confini non si diresse già alla volta di Augsburgo, sì bene al castello di Babenhaufen dove, per quanto egli ne sapeva, trattenevasi ancora il baronetto. Volea narrargli il triste fine del suo viaggio e rivolgergli preghiera, dall'obbligo lo sciogliesse di preparare il regalo di nozze per sua figlia Anna.

***

Profondo, imponente silenzio nelle antiche sale del castello; per gli ampii ed alti corridoi, muto ire e redire di servi passanti colla costernazione sul volto; giù nel cortile mozzi conducenti a mano cavalli sellati, chiacchierando a voce sommessa, quasi paurosi di essere dagli altri uditi, e servi traenti mute di cani silenziosi e dimessi; e, accovacciati appiè della scala, la testa poggiata sulle gambe davanti, due cani leprieri — gli stessi che si aizzavano alla caccia nel giorno in cui Davide era stato l'altra volta al castello, — mandanti sommessi lamenti.

***

Poichè nessuno incontrava che lo potesse al baronetto annunciare, Davide, come pratico della casa, agli appartamenti superiori saliva, nell'anticamera del signore entrando.

Nessuno; ma dalla porta aperta scòrse il baronetto seduto ad una finestra, cupo, colle braccia cadenti. Al romore dei passi, alzò questi la testa — fieramente per solito ritta, allora curva sul petto; il suo sguardo non più l'orgoglio ed il comando esprimeva, ma il dolore, lo sconforto.

Il baronetto appena ricambiò il saluto di Davide; con indifferenza ne ricevette la visita, che pur dovea sorprenderlo; con indifferenza ne udì il pietoso racconto. Soltanto, al punto in cui della morte di Bianca narravagli fece un leggiero movimento, come per dire: — Questa è, la morta; noi tutti la conosciamo! — Poscia quando Davide scuosesi, non aver egli più la forza nè la volontà di lavorare, pel dono più...

— Non è più necessario — lo interruppe con amarezza il baronetto — che pensiate a questo lavoro!

Tale disdegnoso contegno — così Davide interpretavalo — esasperò quest'ultimo.

— Una tanto misera fine, non la commuove eh, signor conte! — diss'egli concitato. — Freddo e superbo ella sente i miei dolori. Oh ella è ben alto; e questa mia sventura non lo tange!...

— Tua sventura?!

— Non ha cuore lei per le ambasce terribili di Bianca, non per le mie terribili pene?

— No.

— Bene. Ciò non aveva io pensato... Ah sono poveri figli d'orefice i morti e gli sconsolati: che fa questo ai nobili?... Bene, bene!... Siamo noi povera gente, che dobbiamo portare tutto il peso delle sventure... O Bianca, nel mio stanzino da lavoro, lungo i viali del mio giardino, tra le calme e fresche ombre della chiesa, la tua dolce, soave figura sempre mi starà dinanzi sempre vedrò quegli occhi tuoi con affetto su di me rivolti, que' tuoi biondi capegli per le spalle fluenti... Ma più tu non sei. Mentre io dalla tua bella città partivami per quivi nel cuore d'uno che ti conobbe le tue sventure e i miei dolori versare — nel silenzio di Santo Apollinare, sotto il gran quadro delle vergini, che tu amavi cotanto, la tua bara stava deposta... Povera Bianca!...

Ma il signore, il nobile barone non ha cuore!... E non ti resi gli ultimi tributi d'affetto, nè vidi la inghirlandata tua salma, nè bagnai di lagrime la tua fronte che morte rese fredda qual marmo — quella fronte, dove il ricordo di me per lunghi anni lottava colla pazzia... Non lo potevo: ero troppo debole; fuggii... Povera Bianca!... Ma perdoni, signor barone, il mio dire appassionato. Gli è, vede, gli è che alla mia mente conturbata il triste giuoco del castello di Chiassi or di nuovo presentasi... Io ne ho rimorso eterno: lei signore di tanti paesi, padrone di tanta gente che può con improvviso muover di ciglio spazzar via dalla faccia della terra, lei non ha cuore che si lasci commuovere... Ma Dio è giusto... tremenda fu la mia punizione, e...

— Sciagurato!... Vieni! — lo interruppe d'improvviso il baronetto afferrandogli il braccio teso e trascinandolo per una lunga fila di stanze silenti. Il suo passo pesante risuonava sinistramente tra quegli anditi deserti; la sua mano tremava; affannoso gli usciva dal petto il respiro — come rantolo di moribondo.

Giunsero ad una porta semichiusa, che, al loro avvicinarsi, due servi nero-vestiti spalancarono per di dentro...

Nel mezzo della sala tutta parata di neri drappi funerei, tra gli ardenti ceri — collocata in alto sur un catafalco — stava una bara di ricchi fiori adorna. Dentrovi, Anna, la giovane e bella figlia del baronetto, che Davide avea l'ultima volta veduta quando ritornava dalla caccia insieme al suo promesso, tutta tremante di freddo... Vestiva la splendida veste che dovea portare il dì delle nozze; e la sua pallida fronte ramoscelli di odoroso mirto incoronavano.

Il baronetto sulla porta ristò, lasciando il braccio di mastro Davide cadere e con ambo le mani mostrando il cadavere della figlia.

— Ecco la divina punizione! — proruppe egli con cupa voce.

Quindi, saliti gli alti gradini, s'inginocchiò presso la bara della estinta, curvò il canuto capo sulla smorta faccia e la bagnò di grosse lagrime che irrefrenabili giù gli scendeano per le guancie.

Davide — muto, commosso sulla vista di tanto dolore — sulla soglia della porta inginocchiossi e pregò... La sua mente pensava però ad un altra bara, dove per sempre riposava un'infelice che il dolore per tutta la vita travagliò; una bara per la quale pur egli aveva una ghirlanda tessuto... Povera Bianca!

FINE.

CRONACA PROVINCIALE

San Daniele a Garibaldi. *San Daniele, 11 giugno.* Ieri, come annunciaste, ebbe luogo l'inaugurazione della lapide a *Giuseppe Garibaldi,* nella sede di quella Società operaia.

La festa è riuscita solenne e degna del patriotismo che dimostrò mai sempre questa illustre terra. Le parole della iscrizione le dettò il venerando Federico Campanella. Vi pregherei a riportarle dacchè la epigrafe da voi stampata sabato non è completa.

Divinando maturi i tempi — *Giuseppe Garibaldi* — duce predestinato alla nascente nuova êra — scosso col potente suo alito — i giacenti nel secolare sepolcro — della tirannide — ed armatili sacerdoti di libertà — creò l'Italia una — simbolo delle venture patrie europee — armonizzate in un pensiero — di giustizia e di pace — abbracciò d'un ineffabile sguardo d'amore — tutta quanta l'umanità — martoriata da re e pontefici — nè bastando la sua vita a redimerla — maledisse ai carnefici — e commise la sua *grande anima* — ai popoli liberi — a compimento dell'universale riscatto.

—

Al lagrimato suo preside onorario — la S. Operaia di S. Daniele del Friuli — riverente consacrava — 1883.

Partenza. *Cividale, 11 giugno.* Oggi è partito per Roma il nostro presidente del Comizio Agrario, sig. Coceani Antonio, quale membro del Consiglio superiore dell'Agricoltura, per assistere ad una seduta generale dello stesso Consiglio.

Macchie nel Sole. *Cividale, 10 giugno.* Ma che macchie d'Egitto! mi susurra un moscone attorno la penna: se hai da scrivere della nostra benedetta Canonica, le macchie son tante che puoi versare addirittura sulla carta tutto il contenuto del calamajo; e così senz'altre noje la tua cronaca municipale sarebbe fatta una volta per sempre. Invidioso d'un moscone! perchè è nero lui vorrebbe che tutto fosse color del bujo pesto; e non sa che, volere o volare, un municipio è pel proprio paese precisamente quello che il sole è per tutto il creato. Entrambi sono astri rispettabili, entrambi illuminano (anzi il municipio illumina anche di notte); e se v'è qualche differenza riguardo ai risultati del rispettivo calorico, è affatto indifferente pel filosofo che l'uno asciughi ogni cosa, e l'altro non asciughi che le tasche dei contribuenti........ illuminano ed asciugano entrambi, e tanto basta.

Ergo se il sole è splendido ma pieno di macchie, non formalizziamoci se anche il nostro Municipio abbia qualche splendore di meno e qualche macchia più spiccante. V'ha di più: che, cioè, il nostro sole — municipio è in grado di non scomporsi per simile inezia delle macchie; poichè, per lavarsele, possiede uno specifico suo particolare, che è un certo sapone privilegiato ad uso di certi credenti, e che lava anche ciò che non sarebbe lavabile. Ognuno intende che si tratta del sapone *ecclesiae universalis*, il quale viene concesso abbondantemente, anche senza la ricetta del medico, specialmente a coloro che si firmano *umilissimi servi di Gesù Cristo*, ma viceversa poi non isdegnano di farla da padroni. Inoltre ha la miracolosa virtù di lavarle le macchie, anche prima che uno siasi sporgata...... la pelle dell'anima.

Figuratevi dunque se questo nostro f. f. di Sindaco, l'anno scorso, non avesse sentito il bisogno del miracoloso sapone: era posto nel bivio o di rinunciare alla carica ma salvar l'anima, o di mantenersi in sella ma recitare un pò di apologia, all'inaugurazione della lapide, a quel *poco di buono* di Garibaldi. Proprio il caso di una buona saponata preventiva! Naturale quindi il portarsi sui colli di Rosazzo, dove si fabbrica il sapone più forte, ed implorare da monsignore, l'Arcivescovo, un pezzo di quel sodaceo che colà chiamano *Placet*. Il nostro uomo espose a Monsignore i suoi scrupoli di coscienza, fece presente che, se non era f. f. di Sindaco lui, la Canonica era in pericolo e che i cittadini sarebbero proprio desolati di perderlo; ma che, d'altra parte, sapeva benissimo come Garibaldi, scomunica e inferno erano sinonimi.

Monsignore arcivescovo allora.... si sa...... *Deus nobis haec otia fecit*...... in campagna si è meno sostenuti che in città..... il cuore si apre all'armonia della natura, e si è più concilianti..... si vorrebbe veder tutti contenti..... e si tira a transigere. Monsignore dunque non ebbe che a prendere qualche grammo di casistica, il proverbio che *il y a avec les cieux des accommodements,* e l'assioma che conviene chiuder un occhio sui mali minori per salvarsi dai maggiori.... ed il sapone *Placet* fu subito composto. Così il nostro uomo potè essere licenziato contento come una pasqua.

Ah, monsignore, che avete mai fatto coll'essere così condiscendente! Ma ho obbligo di scusarvi perchè Voi non potevate sapere che se aveste invece consigliato i *servi in Cristo* a ritirarsi in sacristia, le tasche di questi contribuenti sarebbero oggidì a miglior partito: non potevate sapere che i contribuenti pagano bensì, ma bestemmiano come turchi e vi ci perdono l'anima, poichè non hanno sempre pronto il sapone *Dispensa* per bestemmiare cattolicamente: non potevate sapere infine che quì si ha l'idea bensì che madre chiesa è una chioccia dalle grandi ali che non deve respingere verun pulcino e deve porli tutti al riparo della pioggia; ma si ha pure l'idea, abbastanza ortodossa, che la vera religione si avvantaggia con degli uomini sullo stampo del compianto Tomadini, il quale cantava in Duomo le laudi del Signore; ma ne scapita invece con certi pulcini che tengono acceso, in Municipio, un cero al diavolo ed uno a S. Antonio. Quanto era meglio che la chioccia li avesse lasciati esposti alla pioggia!

Dunque siamo intesi, Monsignore Reverendissimo, non bisogna lasciarsi intenerire mai, nè in città nè in campagna.

Ho dovuto rivangare quest'episodio del passato in vista del caso analogo che ora ci si affaccia. Si tratta di sapere se il nostro municipio — sole, o meglio il nostro f. f. di Sindaco *Presidente di questo Sottocomitato Diocesano dell'opera dei congressi cattolici in Italia,* farà dei discorsi sulla lapide di Vittorio Emanuele, e se siasi perciò premunito del sapone; visto che, per certi essenziali cattolici aspetti, tra Garibaldi e Vittorio Emanuale non c'è che la differenza che corre tra la zuppa e il pan bagnato. E si tratta pure di sapere se Cividale vorrà inghiottire anche questa pillola al cospetto di tutta Italia, ed offrire al Padre della Patria un discorso lavato col sapone, come toccò all'Eroe dei due Mondi.

Io non so davvero quali intenzioni si abbiano. In ogni modo v'invito sin d'ora, o comprovinciali, alla festa dell'8 Luglio. Vedrete che spettacolo! E vi avverto che potete lasciar a casa i binoccoli, poichè le famose macchie e macchiette del nostro sole le vedrete anche ad occhio nudo. Questa parte però del programma sia *senz'impegno*, poichè si dubita (non so al momento come) che per quel giorno il nostro sole, ahimè!, se ne sarà andato a monte. E allora resteremo al buio in un'occasione così solenne? Ma no: la Società Operaia, quella della Ginnastica, dei Reduci, del Tiro a segno nazionale, la Drammatica ecc. ecc. vi faranno gli onori di casa; e la lapide al Padre della Patria Vittorio Emanuele sarà per tutti, fuorchè per la Canonica, un sole veramente splendido e vivificante.

Quello sì che sarà proprio senza macchia! Speriamo perciò che nessuno vorrà offuscarlo, projettandovi la propria ombra nera.

Dunque siamo intesi, signori del sole che tramonta.... altrimenti accontento il mio fido moscone e.... verso tutto il calamaio. Ah! scusate; mi dimenticavo che avete per voi due grandi attenuanti, e sono: *in primis* il sullodato sapone universale; e poscia quel famoso proverbio che dice: « a lavare la testa.... Buon Dio, non so terminare la frase.... che qualcuno mi aiuti a spiegarmi bene, e a dire tutta la verità, null'altro che la verità..... coi meritati riguardi.

Non vi accomoda? Per me, *salus patriae*.... con quel che segue.

Elezioni in Provincia. *Ampezzo, 10 giugno.*

Oggi qui si fecero le elezioni provinciali e comunali. Riguardo a queste ultime, vi dirò solo che il sig. Sindaco (il quale scadeva da Consigliere) fu confermato a grande maggioranza... dunque resterà Sindaco.

Riguardo al Consigliere provinciale pel distretto di Ampezzo, i votanti furono divisi, troppo divisi; anzi questa elezione non ebbe, può dirsi che un *colore locale*. Il cav. Dorigo, Consigliere cessante, ebbe voti trentauno, il dott. Paolo Beorchia-Nigris quarantauno, e l'avvocato Spangaro (Consigliere *in illo tempore!*) voti sedici.

Ma vi ripeto, le elezioni di Ampezzo non possono essere regola per capire le disposizioni degli altri Comuni. Io credo che i più voteranno pel cav. Dorigo, il quale, eletto già Deputato provinciale, fece onore ai suoi Elettori carnici, occupandosi con vivo interessamento della cosa pubblica.

A Gemona taluni vorrebbero sostituire il cav. Facini, e ciò a pretesto di dissensi manifestatisi all'epoca delle ultime elezioni politiche. E ce ne spiace, essendo da tutti ritenuto il Facini fra i migliori Consiglieri provinciali. Però in altri Comuni di quel Distretto riuniva molti voti.

Lavori pubblici. Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici approvò il progetto dei lavori addizionali a quelli per l'allargamento e la sistemazione della strada nazionale detta del Pulfero in Provincia d'Udine.

Fulmine omicida. *Castelnuovo, 10 giugno.* Ieri un violento uragano scatenavasi su questo comune, accompagnato da fulmine e da un diluvio di pioggia e di vento. Un fulmine cadeva sopra una stalla del monte Turiat e vi colpiva certo Del Toso Giovanni d'anni 42, contadino di questo comune, rendendolo all'istante cadavere.

La procella uccise anche una giovenca che trovavasi sul detto monte.

CRONACA CITTADINA

Per le elezioni comunali.

Preg. signor Direttore della

Patria del Friuli.

Per quanto da me e da parecchi amici miei siasi fatto al fine di conoscere i nomi dei predestinati all'alta operazione del *rinsanguamento,* non ci venimmo a capo. Que' Signori della Commissione (elaboratrice del gran parto nelle *Sale* del Giureconsulto presso il campanile di S. Giacomo) rifiutano di rispondere ai curiosi. Acqua in bocca, e muso da diplomatici, quasi fossero stati assisi attorno la tavola verde della Conferenza europea di Berlino!

Si fanno queste benedette trattative coi capi della *Progressista* e della *Costituzionale*, o non si fanno? *Silenzio* e *mistero*... e dire che siamo a martedì mattina!

Insomma, signor Direttore, dacchè la Commissione scelta dagli *alcuni* si mostra così scrupolosa, e quasi paurosa dell'opera sua, io devo dedurre, o che le trattative non approdano, o che essa si accorse, tardi di non aver compita l'operazione a dovere. In questo caso, poniamoci noi a costruire qualche cosa alla meno peggio.

E cominciamo dal porre il quesito: che devono fare domenica gli Elettori amministrativi del Comune di Udine? — Devono segnare dieciotto nomi su di una scheda loro inviata dal Municipio. — E perchè *dieciotto?* — Perchè sei dei Consiglieri cessano per compiuto quinquennio; due presentarono, qualche settimana addietro, la loro rinuncia; e dieci nuovi seggi saranno posti nell'aula del Consiglio per la sessione di autunno, e taluno deve pur occuparli.

Altro quesito: come si contennero in passato gli Elettori del Comune di Udine riguardo a *rielezioni?* — Furono piuttosto facili ad accettare il criterio del rieleggere quanti avessero prestato qualche utile servizio o almeno avessero addimostrato diligenza e buon volere; anzi parecchi Consiglieri furono sempre rieletti dal 67 ad oggi. In qualche *rinnovamento del quinto* furono rieletti tutti i scadenti dall'ufficio; e ciò anche per una *lista concordata* tra le nostre *Associazioni politiche.* — Ebbene? — Ebbene, quest'anno scadono dall'ufficio Consiglieri stimabilissimi, di cui quasi tutti si resero benemerenti, sia come membri della Giunta, sia per incarichi speciali, e qualcuno assai oneroso, ricevuti dal Consiglio. — Dunque? — Dunque a rigore di logica dovrebbesi conchiudere che quest'anno i sei Consiglieri che scadono dall'ufficio, si debbono tutti rieleggere; e ciò perchè gli Elettori praticarono in passato, e anche perchè quest'anno c'è largo campo ad elezioni nuove, se non altro pei dieci seggi nuovi, per sedere sui quali non c'è da incomodare nessuno, cioè non c'è da dire: *esci di là chè ci vo' star io.*

E de' due *Consiglieri rinuncianti?* — Altro quesito, e per risolverlo conviene *ragionare* e *distinguere.* La loro *rinuncia* è ancora *palpitante*; e siccome si sa che la diedero perchè non erano d'accordo con il maggior numero degli altri sedenti a Palazzo, così, a prima vista, potrebbe credersi che, con la loro *rielezione*, gli Elettori potessero dar ragione ai dimissionarii e dar torto agli altri. E tornerebbe conto per accontentar due, disgustarne venti? E poi, a che rinunciare perchè una propria opinione non viene accettata dai Colleghi? Se ciò si potesse o dovesse fare; se tutti fossero ostinati e permalosi, non passerebbe seduta senza dimissioni, e così nel Palazzo civico come nel Palazzo provinciale, anzi sarebbe impossibile l'amministrare...

— Dunque? — Dunque gli Elettori hanno obbligo d'informarsi bene circa l'opera dei due *Consiglieri renunciatari* e circa il fatto occasionale della dimissione, e giudicare, se, qualora il Consiglio comunale perdesse quei due, maggiore fosse il bisogno del *risanguamento.*

Io non mi permetto per fermo (e tanto meno, dacchè il *quesito* verrà dibattuto dai diplomatici della *Progressista,* della *Costituzionale* ecc.) di rispondere al quesito, sebbene, riguardo alla mia scheda, abbia già conchiuso... Ma la conclusione la tengo per me, e non la spiffero a Lei, signor Direttore ed al Pubblico.

Riguardo ai dieci Consiglieri nuovi c'è un importante quesito: si baderà poco, troppo, o niente al così detto *colore politico?* — E nemmeno a questo punto interrogativo voglio rispondere, e si sbrighino sull'argomento i signori Diplomatici *ut supra.* Osservo soltanto che si parlò d'una supposta alleanza tra *Moderati* e *Democratici* per ostare alla *strapotente consorteria capitanata dai Commendatori;* dunque i Moderati non vorrebbero quest'anno sottilizzare circa il *colore,* e se tanto indulgenti verso i Democratici, potrebbero essere graziosi pur verso i Progressisti, coi quali alle volte, negli scorsi anni, si allearono. Ad ogni modo, dopo tante chiacchere sul *trasformismo,* possibile che questo anno (e per elezioni amministrative) i Moderati vogliono ostinarsi con quelli che più ad essi si accostano; e stendere la mano (per un semplice ripicco) ai Radicali? Ed in questa ipotesi, dove starebbe di casa la logica?

Dunque, per conchiudere, io credo che il *colore* non dovrebbe intorbidare le trattative; e che, alla peggio, gli Elettori avranno abbastanza senno per provvedere eglino come si deve, con l'unica mira del bene dell'amministrazione del Comune.

Dopo queste chiacchere, dette per riempire un vuoto, faccio punto. A domani, dunque; e se domani saprò il concreto dei negoziati, ed avrò la *lista* più o meno concordata, mi proverò ad aiutar Lei, signor Direttore, ancora per condurre a buon termine la faccenda.

Con istima ed osservanza.

Udine, 12 giugno 1883.

Suo dev.mo

(Segue la firma).

Il Sindaco del comune di Udine. Visto che le acque del Roiello di recente costruito per gli usi domestici e per abbeveraggio degli animali dei Casali del Cormor, vengono abusivamente inquinate in modo che dal loro uso può derivare grave danno all'igiene pubblica e privata;

Visto l'articolo 104 della legge Comunale e Provinciale,

Decreta

I. È vietato di lasciar entrare Oche, Anitre ed ogni altra bestia nel canaletto che scorre aperto dalla Porta Villalta fino ai Casali del Cormor, e nelle vasche o stagni annessi tanto sulla sponda destra che sulla sinistra del detto torrente;

II. È vietata la lavatura di qualunque oggetto lungo il canaletto; solo nelle vasche o stagni da questo alimentati è permessa la lavatura di quanto non può infettar l'acqua;

III. È vietato il manomettere in qualsiasi modo le vasche di depurazione dell'acqua esistenti presso i Casali del Cormor, e così pure di danneggiare in qualsiasi modo il canaletto aperto, i suoi cigli, le tubazioni e la fontana situata sulla sponda destra del Cormor.

I contravventori saranno soggetti alle pene stabilite dall'art. 146 della Legge suddetta e dal Codice penale a seconda dei casi.

Dal Municipio di Udine, li 8 giugno 1883.

per il Sindaco

G. Luzzatto.

Artisti friulani. Di un lavoro dello scultore friulano Chiaradia, esposto a Verona, così parla il valente scrittore d'arte Primo Levi, nella *Riforma.*

Dove un'impressione sincera e fortemente sentita, è stata invece resa in modo plasticamente felice, è nel *Peccavi* di Chiaradia: nella giovane donna, madre senza esser moglie, che si stringe al seno il frutto di un amore illegale, mentre l'angoscia di una disperazione muta ed inerte, ma intensa, le si scolpisce sul povero volto, bello e patito.

È un gran passo che lo scultore, sin qui quasi soltanto vigoroso, ha fatto sulla via del sentimento vero; è un gran passo che ha fatto nell'arte. Egli ha compreso che per essere efficace, bisogna essere semplice e convinto, ed è nella semplicità sua come nella convinzione del suo soggetto, la miglior garanzia di un felice sviluppo delle sue facoltà.

La Pastorizia del Veneto. (N. 11 pubblicato domenica) contiene pregevoli articoli, del sig. dott. Antonio Boer, Yorick del Piave, O. Ciani, P. Vicentini, Romano, M. N., Calpurnio, Veritas, oltre articoli della redazione. Riguardo i Comizi per la perequazione fondiaria, fa plauso all'iniziativa de' Comizi nel Veneto e bene si ripromette de' comizi promossi dall'Associazione Agraria Friulana e dal Comizio agrario di Rovigo. L'articolo — Ad ognuno il suo — è del sig. Osvaldo Ciani di S. Daniele, il quale si occupa delle condizioni de' contadini pur troppo tanto ignoranti. La Direzione scrive un notevole articolo sulla convenienza del dazio di esportazione delle ossa.

Consiglio superiore di agricoltura. Leggiamo nella *Pastorizia del Veneto.*

Il Consiglio superiore di agricoltura è convocato in Roma per il giorno 14 corrente, sotto la presidenza del comm. Peruzzi Ubaldino.

Da Roma ci venne gentilmente trasmesso l'ordine del giorno che pubblichiamo:

1. Concorrenze estere ai prodotti dell'agricoltura. Cause che influiscono sulla coltivazione e sul prezzo del riso. Redattori Cantoni e Malinverni.

2. Aggiudicazione di premi per opere di bonifiche e di irrigazione. Nuovi concorsi a premi. Redattori Amendùni, Romanin-Jacur e Pasqui.

3. Disegno di legge per diminuire le cause della pellagra. Redattore Miraglia.

4. Concorso a premi per essicatoi artificiali di granoturco. Redattore Frizzoni.

5. Diffusione delle piccole industrie nelle popolazioni delle campagne. Redattore Chizzolini.

6. Diffusione e miglioramento delle piccole industrie forestali. Redattore Siemoni.

7. Voti dei Comizi agrari.

8. Notizie intorno all'insegnamento agrario.

Le Ferriere di Udine. Abbiamo anche noi ricevuto ieri l'invito per assistere, domani, alle due pom., alla inaugurazione dello Stabilimento grandioso che sorge a porta Cussignacco.

Il monumento a Vittorio Emanuele. Sappiamo che ieri sera nello Stabilimento del nostro Cav. De Poli, la fusione del cavallo procedette egregiamente, per cui possiamo ripromettterci una felicissima riuscita.

Ne riparleremo doman l'altro, quando la forma sarà scoperta, premendoci informare il pubblico positivamente.

Per la fusione del cavallo furono adoperati dei vecchi cannoni inglesi: è quello che ci voleva per il monumento del primo Soldato dell'Italica indipendenza.

Comunicato. In risposta al comunicato del sig. Artico Agostino, direttore dell'Istituto Filodrammatico Teobaldo Ciconi, comparso nella *Patria del Friuli* del 2 giugno n. 135, l'amministrazione del Teatro Minerva trova di rispondere quanto appresso:

Il comproprietario del Teatro, sig. A. G. B. — informato dall'amministrazione in qual modo erano corse le trattative coll'Istituto Filodrammatico, credette che queste fossero state fatte direttamente col signor Artico: con ciò si spiega com'egli a quest'ultimo si rivolgesse. Ma giacchè il sig. Artico — col suo comunicato — quasi di ciò si lagna, e vorrebbe svisare e negare quanto fra l'amministrazione del Minerva e l'Istituto Filodrammatico si era convenuto, fa d'uopo mettere gli ossi a sito. Ed ecco precisamente come andò la cosa.

Col sig. Artico — quale direttore dell'Istituto — si aveva combinato di accordare il Teatro pel giorno dello Statuto, *semprecchè per tal giorno non si avesse potuto scritturare alcuna Compagnia.*

Circa il 24 maggio, dal sig. Artico e da altri membri della direzione, si chiese all'amministratore se più o meno fosse in trattative con qualche Compagnia, la risposta fu che si attendeva una decisione, ma essere tutta probabilità che nulla si concludesse, e che potevano disporre per la recita.

In seguito dall'amministrazione

furono riprese trattative colla Compagnia Chiarini; ed il giorno 30 maggio, avendo la stessa accettato di dare un breve corso di rappresentazioni, l'amministratore — nella mattina di detto giorno — si recò dal sig. Artico, avvertendo che sospendesse ogni altra pratica per la recita dell'Istituto.

Il sig. Artico rispose che avrebbe ciò comunicato alla Direzione, facendo presente che qualche spesa, da parte dell'Istituto, era già stata fatta, e soggiungendo che quest'ultimo — in mancanza del Minerva — era probabile si avrebbe valso del Teatro Sociale.

Successivamente, il signor Modenese — segretario dell'Istituto — assieme a due soci recitanti, venne dalla più volte detta amministrazione, proponendo di sospendere la recita, a patto che alla Società fossero versate lire 200; e ciò in seguito a deliberazione della Direzione dell'Istituto medesimo. L'amministratore rifiutò di accettare tale patto; e il Modenese — volendo riuscire ad un accomodamento — disse di arbitrarsi di ridurre tal somma a lire 150. Per evitare questioni e per l'interesse della Compagnia Chiarini, l'amministratore propose due offerte, a scelta dell'Istituto: cioè, di accordare allo stesso gratuitamente l'uso del Teatro per una recita, oppure di versargli l'importo della spesa d'illuminazione che il Municipio gli avrebbe accordato per il giorno dello Statuto, importo che — in complesso — si poteva calcolare in circa lire 100.

Entrambe le offerte dal sig. Modenese furono respinte, dichiarandosi quest' ultimo non autorizzato ad accettarle.

In seguito a ciò, l'Istituto Filodrammatico diede la sua recita al Teatro Sociale.

Questi sono i fatti.

Il sig. G. B. A. poi, se scrisse, lo fece solo, come dichiarò, per i riguardi che avrebbero dovuto avere i Dilettanti, per compagni d'arte, che vivono solo dalla stessa.

Udine, 11 giugno 1883.

L'Amministrazione del Teatro Minerva.

Club Filodrammatico. La recita a beneficio della scuola militare è definitivamente stabilita per domenica 17 corrente al Teatro Minerva.

Il programma — per ciò che risguarda la parte drammatica — è il seguente: *Giudizio di Salomone,* scherzo in versi martelliani scritto da un socio del Club: *Ozio e lavoro,* commedia in tre atti, di altro socio: *O uei iessi conseir,* farsa in dialetto friulano, lavoro del Club.

Pubblicheremo l'intero programma appena ci sarà favorito.

Lagni. Abbiam sentito persone che salgono e scendono bene spesso le scale dei pubblici uffici, lagnarsi parecchio del ritardo che si frappone, nell'ufficio delle Ipoteche, al rilascio dei certificati censuari; ritardo che si prolunga talvolta oltre il mese dalla richiesta di detti certificati.

Prescindendo dal fatto che i diritti dell'Erario e degli impiegati vengono soddisfatti in antecipazione, bisognerebbe un pò riflettere ai danni che dal ritardo possono derivare alle parti. Chi siede in quell' ufficio, dovrebbe di queste cose essere edotto, e far sì che non si desse motivo a lagni di questa fatta. Colla stessa puntualità con cui si riscuotono i diritti, si dovrebbero anche adempire i doveri.

Poveri uccellini! Questa mattina — per tempo — due fanciulli saliti sul tetto di una casa, rimpetto alla sala Cecchini, si divertirono a portar via con un cesto i passerini pigolanti ne' lor piccoli nidi fra le tegole. Poveri uccellini! Altre volte abbiam levata la voce contro *gli scorridori* che battono la campagna in cerca di nidi; ed ora, poichè ci capita l'occasione, torniamo a replicare che questa la è una vera barbarie, e che ognuno è in diritto di dare una buona lezione a questi monelli, se colti in flagrante.

In cerca di un medico. Verso le sei pomeridiane di ieri un villico di Pozzuolo percorreva in lungo ed in largo la città, colla sua rustica carettella, soffermandosi a tutte le farmacie e chiedendo ansiosamente di un medico.

Il pover uomo stava in gran pensiero, perchè, a casa, un suo figliuoletto aveva riportato gravi ferite da una caduta e si contorceva in mezzo ai dolori. E le parti ferite s'ingrossavano, s'infiammavano.... Forse il medico non si trovava al momento in paese, e il padre — attaccata la sua rozza venne a Udine. Ma gira e gira da tutte le farmacie, per ben due ore, non potè trovarlo quel benedetto medico. E l'ansia del povero uomo cresceva di minuto in minuto...

Per buona sorte si abbattè nel sig. F. B. che — mosso a compassione di lui — caritatevolmente gli prestò l'opera sua nella vana ricerca di un figlio d'Esculapio. Diciamo vana perchè questo figlio non si rinvenne. S'incontrò invece un bravo e gentile sottotenente medico del 9.o Regg.to che — edotto del fatto — non esitò a montare nella carrettella e partire col villico per Pozzuolo.

Plaudiamo con tutto il cuore alla generosità del sig. Ilares — è questo il nome del sottotenente.

Temporali e... temporali. Pareva iersera, verso le otto e mezza, che dovesse avvenire il finimondo; il cielo era quanto mai nero e minaccioso... Alle dieci tutto invece appariva sereno e le stelle scintillavano gaiamente sul cupo fondo; ad occidente poi la luna splendida rischiarava dell'argentea sua luce, tacita scendendo lentamente al tramonto.

Quest' oggi, mentre speravasi una giornata semi-serena per lo meno, il cielo si è del tutto coperto piove e brontola ripetutamente il tuono.

Teatro Minerva. Ieri sera, — per circostanze impreviste, fu sospesa l'ultima rappresentazione dellla compagnia Chiarini, la quale dev' essere già partita per Treviso.

Cavalli in fuga. Uno ieri dallo stallo Ballico di via Gorghi: nessuna disgrazia; un'altro stamattina in via Gemona. Questi trascinava una carrettella con entrovi un prete ed un contadino. Oltre lo spavento, ci si dice che il prete abbia riportato qualche lesione.

Chi saranno? Ci si narra che in via Sottomonte più sere si trovi qualche porta o finestra forzata o lastre rotte; chi saranno questi ignoti?

Atto di ringraziamento. I coniugi *Antonio Marzari* ed *Anna Dainese,* affranti dal dolore per la perdita dell' adorata loro bambina *Livia,* ringraziano dal profondo del cuore tutti quei cortesi e buoni amici dai quali ebbero nella dolorosa circostanza sommi conforti, nè saranno mai per scordare le affettuose cure dell' arte medica e le prestazioni di tutte quelle altre egregie persone che ebbero a fornir loro prove di sincero attaccamento e di amicizia, dividendo con essi il dolore di tanta sventura.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

Udine, 11 *giugno.*

Grani. A malapena bastano le braccia dei nostri terrazzani ad accudire agli urgentissimi lavori voluti ora dai campi e dall' allevamento bachi; quindi non v'è da meravigliare se i nostri mercati nella decorsa settimana furono poco forniti, mentre in compenso, negli affari furono attivi.

Lo stato della campagna è in generale soddisfacente — La pioggia bagnò i campi in molte località che da varie settimane desideravano ardentemente l' acqua; però resta ancora la bassa della nostra provincia, dove sino a ieri la si attendeva ansiosamente.

I nostri colli morenici pur troppo sabato dovettero subire le dannose conseguenze che apportò la grandine in quel giorno ivi caduta. A Toreano, Nogaredo. Martignacco, Colloredo di Montalbano fu propriamente desolatoria; quando invece denneggiò in parte Castellerio, Branco, Plaino, Fontanabona, Buja, Reana, Adegliacco, Adorgnano, Quals, in piccola parte il territorio di Tricesimo. I frumenti e la segale hanno avuto il maggior danno.

Il frumento in settimana, per la svogliatezza della speculazione ad operare, segnò nuovi ribassi nelle qualità mercantili.

Si sarebbero venduti 3200 Ett. pagati da L. 17.35 a 18.20. Sul chiudere della settimana i prezzi furono tenuti con tendenza ad ulteriori ribassi; ciò che noi opiniamo non debba succedere per molte cause cui qui ci manca lo spazio ed il tempo per esporre.

È vero, che fino ad oggi non vi fu una solida base di speculazione ma diremmo poi, che il tracollo dato in quest' ultima quindicina è più dovuto alle sforzate offerte di vendita da parte del possessore, per rendersi liberi i locali che ad altro; e ci conferma in quella opinione il fatto che i nostri prezzi nell'annata furono quasi sempre al disotto delle altre piazze del Regno.

Il granoturco fu assai ricercato nella settimana ed in quella vece, per le ragioni dette all' esordire di questa rivista, scarseggiò sul mercato.

Malgrado l' invasione si può ben dire, del granone Ungherese e del Banato da una parte e dell' altra da Venezia del granturco che i bastimenti portano continuamente dal mar Nero, il nostrale friulano subì istessamente (messo in conto anche le qualità ordinarie) un rialzo di 50 centesimi. Che, questa corrente rialzista possa prendere un' allarmante sopravvento, noi non lo crediamo, prima per le accennate importazioni e poi per la splendida vegetazione che questo cereale ha ora nei nostri campi.

La Segale in settimana ebbe ribasso a Torino ed a Saronno. A Milano la si quota da 18 a 19.50 il quintale. Da noi rimase invariata, non essendosi riscontrati affari.

Vini. La settimana passò con pochi affari nelle qualità friulane fine che del resto si mantennero sostenute da L. 45 a 60 l'Ett.

In nazionale si ebbero acquisti di circa 60 Ett. Modenese fino a L. 28 ed altri 70 Ett. qualità secondaria a L. 22 franco nolo nostra stazione.

Seguitano ancora sulle altre piazze del Regno ad essere in buona vista le sorti fine.

Nel meridionale le viti sono promettentissime.

Udine, 12 *giugno.*

Mercato granario. Scarso. Sostenuto il granoturco.

Ecco i prezzi praticati prima di porre in macchina il giornale:

Granot. comune da L. 13.— a L. 14.—
Fagiuoli di pian. « 20.— « 23.—

Mercato della foglia. Scarso. Seguitano le domande. Si pagò la foglia compresa la bacchetta annuale da l. 5 a 6 il quintale.

Mercato delle uova. Scarso. Andarono vendute 8000 uova pagandole da l. 53 a 55 il mille secondo la grandezza.

Mercato del pollame. Scarso. Le oche vecchie al chilg. peso vivo trovarono esito a cent. 70, novelle da 50 a 55. Galline il pajo da lire 3 a 5. Pollastri id. da l. 1.30 a 2.20 secondo il merito.

Mercato bozzoli. Quasi nullo finora. Domenica si pesarono chilog. 10.95 incrociata, pagatisi a lire 3; oggi chilog. 14.55 annuali verdi, pagati 2.50.

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine e suini rilevato durante la settimana

Qualità degli animali		Peso medio vivo	Carne reale da vend.	Prezzo	
				a peso vivo	a peso morto
Bovi	K.	595	K. 300	L. 75 0/0	L.146 0/0
Vacche	„	390	„ 180	„ 64 0/0	„ 130 0/0
Vitelli	„	55	„ 27	—	„ 80 0/0

Animali macellati. Bovi N. 32, Vacche N. 10, Vitelli N. 164, Castrati e Pecore N. 23.

FATTI VARJ

L' amore per un prete. La polizia correzionale della Senna ha avuto da occuparsi di uno strano processo.

L'abate Henry, vicario di Saint-Vincent-de-Paul, da omai tre anni era perseguitato da Madamigella Gartineau; un' isterica, alla quale preme assolutamente dannarsi con un prete. Madamigella non è più giovanetta; ma ha certi... « Ciel che occhi! » dice fra Melitono nella *Forza del destino!* Pure questi occhi non ebbero la forza di sedurre il buon abate, il quale, stanco di essere peseguitato da costei in casa, in chiesa, al confessionale, in istrada, dappertutto, e di sentirne le focose dichiarazioni e proposte erotiche sporse querela. Allora in un accesso reazione dell'amore, la ardente Gartineau salita sino nel coro della chiesa, avvicinò il prete, l'apostrofò, duramente, e gli diede del *sale calotin.*

Il Tribunale ha interrogato i medici i quali non dichiararono matta la Gartineau. La quale, dal canto suo, dichiarò volersi far amare da un prete porchè gli ecclesiastici sono d' *umore dolce e di modi più garbati dei laici.*

Il signor Demange, rappresentante dell' abate, ha domandato ed ottenuto, per la forma, un franco di compenso a favore del suo cliente La Gartineau è stata poi condannata a due mesi di carcere per oltraggio a un ministro del culto.

Lo stomaco di Bismark. — « Dimmi che mangi e ti dirò chi sei. » Sarebbe il caso di sottomettere a questo assioma di Brilat-Savarin il regimo alimentare di Bismark.

È una rivista tedesca che ci edifica su questo regime; Gli storici dell' avvenire, dice essa dovranno forse scrivere un capitolo curioso sulle *Indigestioni del principe di Bismark nelle loro relazioni cogli avvenimenti europei.* Non scherziamo, e possiamo in questo punto invocare la sua stessa testmonianza. « Io mangio troppo, ripete egli sovente ed allora non posso dormire: non digerisco che svegliato; mangio troppo, alla sera, poscia sono come un *boa constrictor.* »

Questa voracità era, del resto, ereditaria nella famiglia; suo padre, suo nonno, i suoi avi, furono tutti grandi mangiatori e bevitori. « Se vi fossero state nel nostro paese molte persone che avessero mangiato come noi — egli dice — la provincia sarebbe stata presto affamata, e si avrebbe dovuto emigrare. »

Egli ricorda malinconicamente il tempo in cui inghiottiva d'un fiato un litro di vino, e mangiava senza essere scomodato una dozzina d' uova sode; oggi ha degenerato e non ne può mangiare che tre.

Egli conosce tutte le cucine, e parla lungamente e prolissamente di ogni selvaggina, di pesci, e sul modo di cucinarli.

Una smentita. Il delitto di Civitavecchia che riportammo ieri era una fiabba del *Messaggiero.*

Uxoricidio. *Parigi,* 11. Nel *passagge Duchesne* a Montmartre, un manovale per nome Legrand essendo rimproverato dalla moglie perchè si abbandonava al turpe vizio dell' ubriachezza, preso da subito impeto d'ira, l'afferrò e la precipitò giù dalla finestra del suo alloggio al quarto piano nella via. La poveretta rimase cadavere all' istante.

Le guardie arrestarono lo sciagurato e riuscirono con gran stento ad impedire che i popolani indignati ne facessero giustizia sommaria.

ULTIMO CORRIERE

Nuovi cavalieri.

Il Re nominò cavalieri del merito civile di Savoia Andrea Maffei, il pittore Giacomo Favretto, e Felice Casorati professore di calcolo nella Università di Pavia.

— S. M. Re Umberto conferì l'ordine della Corona d'Italia al signor Lodovico Moskovitz, Direttore della Società di Assicurazioni *La Fenice* di Vienna e la *Franco-Ungherese* che da anni lavorano anche in Italia.

Un' esplosione.

Girgenti, 10. Jeri sera nel Comune di Naro, per un' accidentale esplosione di polveri e fuochi artificiali riposti nell' ex convento di San Calogero per essere incendiati in occasione di una festa, sono rimasti morti tre fuochisti di Girgenti ed un altro è stato gravemente ferito.

Le elezioni di Roma.

I risultati finora conosciuti delle elezioni amministrative romane confermano la prevalenza della lista clericale con elementi costituzionali liberali.

Della lista concordata tra i giornali, soli due sono riusciti.

Coccapieller è antipenultimo.

Minghetti si riserba di spiegare la sua condotta dinanzi alla Costituzionale romana.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino, 11. Bennigsen presentò le dimissioni da deputato al Reichstag e al Landtag.

Berlino, 11. (Camera dei deputati prussiana). Si discusse in prima lettura il progetto ecclesiastico.

Reichensperger e Windthorst trovano il progetto insufficiente in parecchi punti.

Windthorst poi dichiara che il centro deve riservare il suo contegno e le sue disposizioni definitive riguardo al progetto, fino al termine della discussione.

Gossier, ministro dei culti, nega che si tratti soltanto di provvedere alla penuria degli ecclesiastici.

Il progetto vuole la pace sulle basi esistenti negli altri paesi.

« Il progetto — conchiuse il ministro — è un atto di pace. Il governo spera che la Camera vorrà riconorcerlo ».

La discussione proseguirà.

Melbourne, 11. I governi coloniali diressero a Londra dispacci raccomandando la annessione delle Nuove Ebridi delle Isole Salamone e di altri gruppi dell' Oceano Pacifico.

ULTIME

Ritorno a Pietroburo.

Pietroburgo, 11. All' arrivo delle L. L. M. M. il maresciallo della nobiltà e il capo della città presentarono sopra un prezioso bacile pane e sale. Il capo della città presentò indi all' Imperatrice un mazzo di rose. La Coppia Imperiale si recò alla Cattedrale di Kesen e indi a quella dei S. S. Pietro e Paolo ove pregò sulle tombe imperiali. Quindi partì per Peterhof.

Disastro ferroviario.

Parigi, 11. Un treno passeggieri passando pel tunnel Butte Chaumont sulla ferrovia di circonvallazione, urtò ieri contro un treno merci. Cinque persone riportarono gravi contusioni.

Agitazioni operaie in Austria.

Praga, 11. Un' adunanza di circa mille operai, la quale in alcuna sua parte fu assai tumultuosa, discusse la misera condizione materiale e morale della classe operaia e si è accordata finalmente in una risoluzione, la quale chiede al parlamento un lavoro normale di dieci ore al giorno e il riposo festivo.

Le lotte contro i turchi.

Cattaro, 11. Assim pascià è trincerato a Hotti minacciato continuamente dai Malissori che occupano le alture.

Trecento Arnauti di Dinos, che soccorrevano gli Albanesi, furono sbaragliati completamente.

La esasperazione è estrema.

Un monte che frana.

Cernavitz, 11. Dal monte isolato presso Kuczamare, in seguito alle pioggie continue, una frana minaccia la ferrovia vicina. Una ventina di case sono crollate; oltre cinquanta assai pericolanti.

Non si deplora nessuna vittima umana; ma la popolazione atterrita, è in fuga. Il terreno è tutto solcato da enormi crepacci per una estensione di oltre tremila metri quadrati.

Morta nel carcere.

Vienna, 11. Telegrafano da Belgrado che Elena Markovich, graziata dalla condanna a morte per l'attentato alla vita del re, fu ieri mattina trovata morta in carcere. Supponesi siasi suicidata.

Uragani in Francia.

Parigi, 11. A Vals scoppiò un tremendo uragano. Un uomo colla moglie ed un bambino vennero colpiti dal fulmine ed inceneriti.

È rovinato il vecchio castello Ucel.

Garibaldi insultato.

Berlino, 11. Destò generale disgusto l'articolo dell' ufficiosa *Post,* in cui, sparlando della commemorazione dell' eroe italiano fatto da Gladstone e da Souterland, paragona Garibaldi agli assassini irlandesi. L' articolo viene sconfessato anche nelle sfere ufficiali.

Baruffe a Roma.

Roma, 11. Stanotte ci fu a Roma una grave colluttazione fra alcuni coccapielleristi e alcuni anti-coccapielleristi.

Sarebbe rimasto ferito il cocchiere di Ricciotti Garibaldi.

G. B. D'Agostinis, *gerente respons.*

Infallibili antignrroiche **PILLOLE** del Prof. Dott. **LUIGI PORTA** dell'Università di Pavia

Farmacia n. 24 di **OTTAVIO GALLEANI,** via Meravigli, Milano, con Laboratorio Chimico piazza SS. Pietro e Lino, n. 2.

Invano lo studio indefesso degli scienziati si occupò per avere un rimedio sollecito, sicuro privo di inconvenienti per combattere la infiammazione con scolo di mucosità purulenta della membrana dell'uretra e del prepuzio nell'uomo e dell'uretra e della vagina della donna, che in senso ristretto chiamasi BLENNORRAGIA. Invano perchè si dovette sempre ricorrere al BALSAMO COPAIBE, al PEPECUBEBE e ad altri rimedi, tutti indigesti, incerti, o per lo meno d'efficacia lentissima.

Il solo che, profondo conoscitore delle malattie dell'apparato uro-genitale, seppe dettare una formula per combattere in modo assoluto e sollecito queste malattie fu il celebre Professore LUIGI PORTA dell'università di Pavia. — A questo rimedio che presentiamo al pubblico e che può addirittura chiamarsi il SOVRANO DEI RIMEDI abbiamo dato il nome dell'illustre autore. — Queste pillole di natura prettamente vegetale nella loro attività non subiscono il confronto con altri specifici i quali tutti o sono il retaggio della vecchia scuola o sono semplici mezzi di speculazione. — Troviamo eziandio necessario richiamare l'attenzione sopra l'incontrastabile prerogativa che hanno queste Pillole, oltre d'arrestare prontamente la gonorrea sì *recente* che *cronica (goccia militare)* ed è quella di *facilitare la secrezione delle urine,* di *guarire gli stringimenti uretrali* ed *il catarro di vescica,* essendo inoltre trovate sempre necessarie *nelle malattie dei reni (coliche nefritiche),* tutte malattie queste a cui vanno soggetti quelli che hanno troppo disordinato o viceversa quelli che condussero una vita castigata come, per esempio i sacerdoti, ecc. — Possono quindi liberamente ricorrere a questo specifico le persone che hanno qualsiasi disturbo all'apparato uro-genitale benchè non sia gonorrea, essendo stato precisamente lo scopo del Professor LUIGI PORTA di formare UN UNICO rimedio che atto fosse a guarire tutte le malattie di quella ragione.

La notorietà di questo specifico ci dispensa di parlarne più oltre, sicuri che nessuno potrà non affermare che questo rimedio non sia una delle migliori conquiste fatte alla scienza dalle sapienti investigazioni del celebre Professore PORTA, insuperabile specialista per le malattie suindicate. — Costano L. **2** la scatola e contro vaglia di L. **2.20** si spediscono per tutto il mondo.

Onorevole signor Farmacista OTTAVIO GALLEANI, *Milano* — Vi compiego buono B. N. per altrettante *Pillole* professore L. PORTA, non che *Flacons polvere per acqua sedativa,* che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, sradicandone le *Blennorragie si recenti che croniche* ed in alcuni casi *catarri* e *ristringimenti* uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal professore LUIGI PORTA. — In attesa dell'invio, con considerazione credetemi Pisa, 21 settembre 1878. Dottor BAZZINI, *Segretario del Congresso Medico.*

AVVERTENZA. — Dietro Consiglio di molti e distinti medici mettiamo in avvertenza il pubblico contro le varie *falsificazioni* delle nostre specialità ed imitazioni *al più delle volte dannose alla salute* o di nessun effetto. Per essere sicuri della genuinità delle nostre esortiamo i consumatori a provvedersi direttamente dalla nostra casa FARMACIA n. 24 di OTTAVIO GALLEANI via Meravigli, Milano, o presso i nostri Rivenditori esigendo quelle contrasegnate dalle nostre marche di Fabbrica.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle ore 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano, anche per malattie veneree. — La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattia, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, *muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale* alla Farmacia 24 di OTTAVIO GALLEANI via Meravigli, Milano.

Rivenditori: In UDINE, Fabris Angelo, Comelli Francesco, e Antonio Pontotti (Filipuzzi), farmacisti; GORIZIA, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; TRIESTE, Farmacia C. Zanetti, G. Seravallo, ZARA, Farmacia N. Androvic; TRENO, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni, SPALATRO, Aljinovic, GRAZ, Grablotz, FIUME, G. Prodram, Jackel F. MILANO, Stabilimento C. Erba, via Marsala numero 3, e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72 Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16. via Pietra, 96, Paganini e Villani, via Boromei n. 6 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Premiata acqua Ferruginosa

DEL RINOMATO

FONTANINO DI PEJO

La sola unica vera acqua di Pejo e l'acqua del rinomato **Fontanino di Pejo**, essa scaturisce in Pejo a 1500 metri circa dal livello del mare ed a circa 200 metri sopra l'altra conosciuta per Antica Fonte; per cui l'acqua del **Fontanino di Pejo** è la più genuina, la più pura, senza infiltrazioni di altre acque eterogenee. Offre ottima ricetta per gli anemici, per i deboli e per i convalescenti; efficacissima contro le malattie del cuore, fegato, milza, e vescica; per la giusta proporzione degli alcalini, per la ricchezza del ferro, del gaz acido carbonico in confronto delle altre acque pur minerali, ed in specie di quella dell'*Antica Fonte*, l'acqua del **Fontanino di Pejo** è unica per la cura a domicilio

Avvertenza

Certo speculatore mette in commercio delle acque, con indicazione di ANTICA FONTE di Pejo, e temendo la concorrenza dell'acqua del Rinomato Fontanino di Pejo, cerca con maliziose insinuazioni e con semplici parole farla credere inferiore a quella della Antica Fonte. Onde **coi fatti** avvilire le sue gratuite dichiarazioni, il conduttore signor Bellocari Luigi di Verona spedirà *gratis* a chiunque ne faccia ricerca un opuscolo del celebre prof. Luise Guglielmo intitolato: *Perchè le acque minerali del Fontanino di Pejo siano da preferirsi alle altre pur minerali della Antica Fonte. Ragioni fisiologiche fisico-chimiche-cliniche desunte dal progresso di queste scienze.*

Deposito Generale presso l'assuntore **Bellocari Luigi,** Verona.

Udine, presso **Bosero e Sandri** dietro il Duomo.

CARROZZELLE

per condurre a passeggio i bambini

con mantice ad uno e due posti — da Lire 20 a 35
senza mantice — da Lire 20 a 25

Novità in bambole d'ogni grandezza

Assortimento giuocatoli di novità

NUOVI VELOCIPEDI

per fanciulli — da lire 14 a 25

DEPOSITO

presso i negozi di chincaglierie di **Nicolò Zarattini** *in Mercatonuovo (ex Piazza S. Giacomo ed in Via Bartolini*

UDINE

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI

***Davey Paxman* e C.**

Milano, Via Principe Umberto, 36.

Orario della Ferrovia

Partenze		Arrivi
Da Udine		*A Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
„ 5.10 ant.	omnibus	„ 9.43 ant.
„ 9.54 ant.	accelerato	„ 1.29 pom.
„ 4.46 pom.	omnibus	„ 9.16 pom.
„ 8.28 pom.	diretto	„ 11 37 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 6.— ant.	omnibus	ore 8.56 ant.
„ 7.48 ant.	diretto	„ 9 47 ant.
„ 10.35 ant.	omnibus	„ 1.33 pom.
„ 6.25 pom.	omnibus	„ 9.10 pom.
„ 9.05 pom.	omnibus	„ 12.28 ant.
Da Udine		*A Trieste*
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.
„ 6.04 pom.	accelerato	„ 9.20 pom.
„ 8.47 pom.	omnibus	„ 12 55 ant.
„ 2.50 ant.	misto	„ 7.38 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
„ 5.34 ant.	omnibus	„ 9.54 ant.
„ 2.17 pom.	accelerato	„ 5.52 pom.
„ 3.58 pom.	omnibus	„ 8.28 pom.
„ 9.— pom.	misto	„ 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
„ 6.26 ant.	omnibus	„ 9.08 ant.
„ 1.38 pom.	omnibus	„ 4.20 pom.
„ 5.04 pom.	omnibus	„ 7.44 pom.
„ 6 30 pom.	diretto	„ 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 9 — pom.	misto	ore 1.11 ant.
„ 6.20 ant.	accelerato	„ 9.27 ant.
„ 9.05 ant.	omnibus	„ 1.05 pom.
„ 5.05 pom.	omnibus	„ 8.08 pom.

— Evviva il Progresso!
— Evvivana !...
Così gridava un coro di fanciulli, cui i genitori avevano comperato, in occasione di una festa di famiglia, la

FERROVIA DEL GOTTARDO

colla stazione, i binari, la locomotiva, i vagoni.

E quei ragazzi erano tutti contentoni e nel divertirsi, imparavano anche a conoscere i miracoli dell'ingegno umano.
— Evviva il Progresso!
Il signor **Bertaccini Domenico** — che ha negozio *in via Mercatovecchio ed in via Poscolle* — fa bene a tener dietro a tutti i progressi che si vanno continuamente facendo nei giuocattoli. Il pubblico ha quindi un dovere di recarsi nei suoi negozi: **la Ferrovia del Gottardo** è il **non plus ultra** del genere: una locomotiva completa, che corre sui binari, trainando alcuni vagoni. È certo **il più bel regalo che si possa fare ai ragazzi.**

avvisi in quarta pagina, a prezzi discreti.

RESTITUTIONS FLUID

BERLINER

L'uso di questo fluido è così diffuso che riesce superfluo ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.
Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori *articolari* di antica data, la debolezza dei reni, visciconi alle gambe, accavalcamenti muscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Blister Anglo-Germanico.

È un vescicatorio risolvente di azione sicura, *rimpiazza il Fuoco,* guarisce le distrazioni (sforzi) delle articolazioni, dei legamenti della nocca e dei tendini, la debolezza e gli edemi, ed i grossamenti delle gambe, i visciconi, i capeletti, le molette, le lupie, gli spavenli, le formette, le giarde, ecc. È utile nei reumi. Risolve gli ingorghi delle ghiandole intermascellari e nei veri linfantici delle gambe dei puledri usato come *ripulsivo;* guarisce le angine, malattie polmonari, artritidi ecc.

Vescicatorio Liquido Azimonti
per i Cavalli e Bovini.

La presente specialità è addottata nei reggimenti di cavalleria e artiglieria per ordine del R. Ministero della guerra, ed approvata nelle R. Scuole di veterinaria di Bologna e Modena.

Unico deposito presso la drogheria di F. MINISINI
Udine — *Via Mercatovecchio* — **Udine**

QUASI PER NIENTE....

per famiglie, alberghi, trattorie, ecc.

Per cessazione di commercio si mette in vendita, col 75 0/0 di ribasso sul prezzo di stima, una enorme quantità di Argenteria Alfinide proveniente dal fallimento delle fabbriche riunite di Argento Alfinide.

Per sole 16 lire

rappresentanti appena la metà della spesa di mano d'opera, si spedisce il servizio seguente in Argento Alfinide soprafino e durevole, che per l'addietro si vendeva **Lire 65** (sessantacinque).
Ecco l'Elenco dei **32** pezzi suindicati.
6 coltelli da tavola con eccellenti lame d'acciaio.
6 forchette di vero Argento Alfinide.
6 cucchiai massicci da tavola
6 finissimi cucchiaini da caffè
6 pesantissimi cucchiaini da thè
1 pesante cucchiaio da zuppa.
1 magnifico cucchiaio da latte

32 Oggetti in Argento Alfinide.

Bianchezza intatta con garanzia di **15** *anni.*

Tutti questi **32** oggetti bellissimi, i quali possono considerarsi come un vero ornamento anche della più fina tavola, vengono a costare solo la tenuissima somma di **Lire 16** (sedici).
Fino a tanto che il deposito delle merci non sarà del tutto smaltito, le commissioni verranno puntualmente eseguite colla massima sollecitudine verso la spedizione del relativo importo o d'un assegno postale al

M. Rundbakin

Fabbrica di articoli d'argento Alfinide,
2 *Hedwiggasse* **Vienna**
(Austria).

Le spese di spedizione e di dogana per ogni servizio fino al luogo della destinazione ascendono a circa **lire 1.75.**

MALATTIE VENEREE

Blennorrea cronica, stringimenti uretrali, polluzioni notturne, impotenza virile, ed in genere tutte le deplorevoli conseguenze provenienti da rapporti ed eccessi sessuali, specialmente poi quei casi che furono *trascurati* o *malamente curati* vengono guariti radicalmente senza mercurio od altre sostanze che danneggiano l'organismo.

ESSENZA VIRILE. — Specifico rigenerativo del dott. Koch. — Questa Essenza si è verificata di mirabile efficacia in migliaia di casi all'uopo di infondere all'organismo la forza e gli elementi del ricupero della potenza virile indebolita o perduta, per causa di masturbazione, abusi di piacere, malattie blennorragiche, perdite notturne involontarie, corpulenza ed anche in conseguenza di età avanzata.
Mentre i rimedi stimolanti nocivi alla salute, per lo più producono nemmeno quell'effetto momentaneo desiderato, si è ritrovato nell'Essenza Virile del dott. Koch uno specifico — *scevro di qualsiasi elemento pernicioso — veramente atto a reintegrare il fisico della sua primiera forza virile.*
Dirigersi con indicazione del male od imperfezione fiduciosamente all'indirizzo

SIEGMUND PRESCH
Milano — Via S. Antonio, 4.

Contro vaglia di L. 7 si spedisce l'Essenza Virile franco di porto a qualunque luogo ove vi sia il servizio dei pacchi postali. Nel carteggio ed invio si osserva la massima segretezza in modo che è impossibile supporre di che si tratti.